



Cenere. Duse e l'arte muta

Monica Luccisano

Cenere. Duse e l'arte muta nasce dall'incontro di tre linguaggi: cinema, teatro e musica. Al centro di questo incrocio è la proiezione del film muto *Cenere* (1916), tratto dall'omonimo romanzo di Grazia Deledda, con la regia di Febo Mari. L'unico film di cui fu protagonista Eleonora Duse, una pellicola di straordinario valore storico, dunque.

E intorno ad un film *senza voce* si muovono due voci, quella di un'attrice e quella di un pianista. La prima racconta un evento di portata storica: la settima arte nascente accoglie una diva del teatro di fine Ottocento al volgere della sua carriera *o* la Duse aveva allora 58 anni e da sette anni aveva abbandonato le scene per poi ricalcarle dopo il 1920. Un incontro che si tramuta subito in un rapporto di odio e amore, di attrazione e timore, fra moti *d* entusiasmo e brividi, una relazione ricostruita attraverso le lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta, documenti e testimonianze.

«Che cosa è stata la lavorazione di *Cenere*! Faticosissima, perché la Duse aveva tanta paura e tanta ansia! ». Così raccontava Misa Mordegli Mari, moglie di Febo, il regista.

«Mi tenga nell'ombra [] le mani rivelano il viso [] non voglio i primi piani [] si capirà ciò che provo? senza le parole?». Così diceva Eleonora, durante la lavorazione.

La divina era affascinata dal cinematografo, ne era attratta e allo stesso tempo atterrita, e riteneva *l'arte muta* un pericolo e una sfida per *l'arte* di cui lei era simbolo assoluto, il Teatro.

La voce pianistica ci riporta indietro nel tempo, con una sonorizzazione live secondo la tradizione delle sale cinematografiche nel primo Novecento, inanellando pagine di Ravel, Satie, Casella, Malipiero, Savinio, Skrjabin e brani originali di Diego Mingolla (che è esecutore e curatore). Sarà di volta in volta la rappresentazione in scena dell'accompagnamento a un film muto, la voce di Rosalia (la madre), di Anania (il figlio), di Eleonora, di Enrichetta

Con un repertorio cronologicamente prossimo al film, per preservare la sensibilità estetica degli autori e attori del tempo, e con brani scritti appositamente *o* la maniera de *o*, la musica recita una parte al pari di attori e attrici, che siano sullo schermo o sulla scena.

Si ringrazia per la gentile concessione della pellicola di *Cenere* la Cineteca Sarda, che ne ha realizzato il restauro nel 1996, in collaborazione con la Cineteca del Friuli, la George Eastman House di Rochester (USA) e la Società Umanitaria di Milano.

Le lettere di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta Marchetti Bullough sono raccolte nel volume *Ma Pupa, Henriette*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio 2010.

Appartenente all'Associazione Europea dei Festival

Ufficio stampa del Festival: Via Carducci, 38 - 28838 STRESA (VB) - Tel. 0323.31.095 / 30.459 - Fax 0323.33.006
e-mail press@stresafestival.eu - www.stresafestival.eu